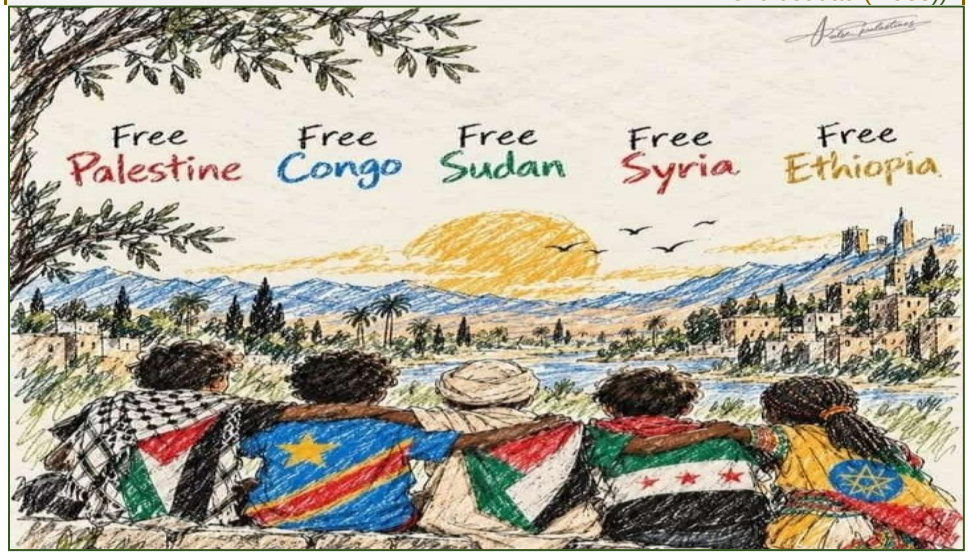
POETA IN TEMPO DI GUERRA

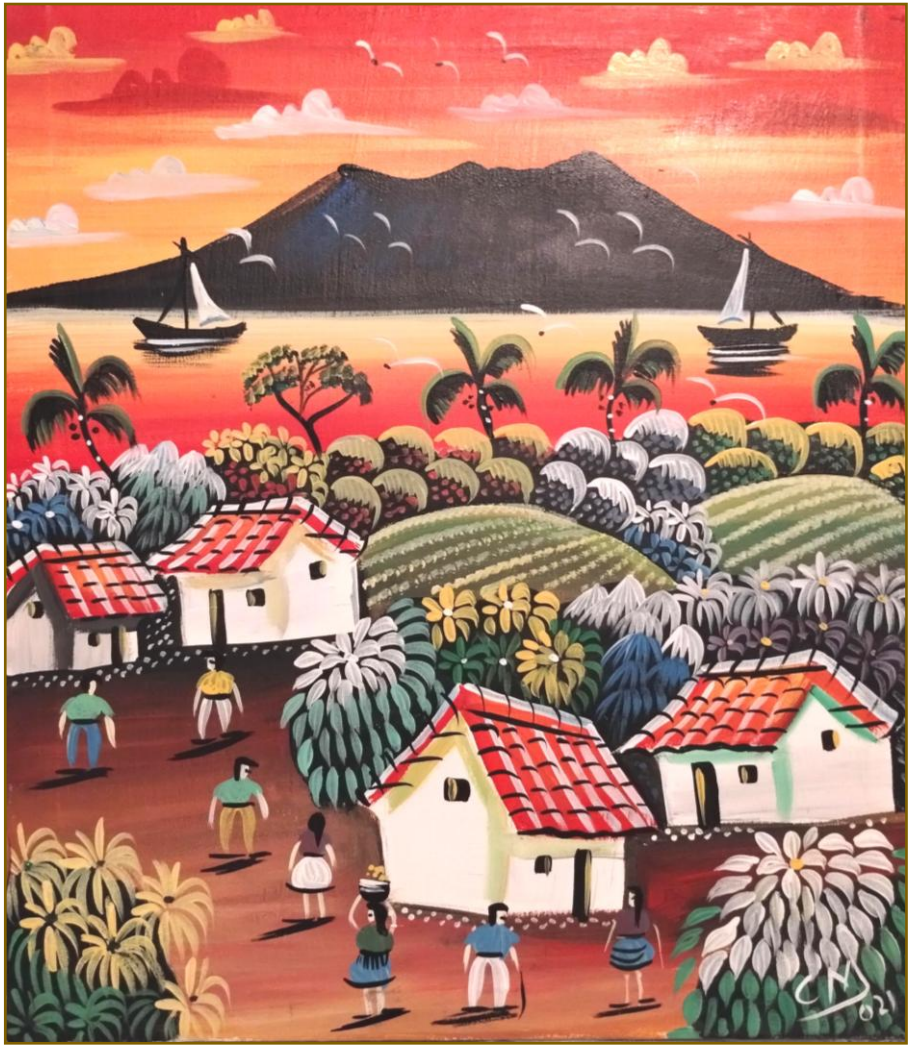
COSA SIGNIFICA ESSERE SICURO IN TEMPO DI GUERRA?
SIGNIFICA CHIEDERE SCUSA, CHIDERE CONTINUAMENTE SCUSA.
AGLI ALBERI BRUCIATI, AGLI UCCELLI SENZA NIDO,
ALLE CASE SCHIACCIATE, ALLE LUNGHE CREPE SUL FIANCO DELLE STRADE,
AI BAMBINI PALLIDI, PRIMA E DOPO LA MORTE
E AL VOLTO DI OGNI MADRE TRISTE UCCISA!
COSA SIGNIFICA ESSERE SICURO IN TEMPO DI GUERRA?
SIGNIFICA VERGOGNARSI DEL TUO SORRISO, DEL TUO CALORE,
DEI TUOI VESTITI PULITI, DELLE TUE ORE DI NOIA, DEL TUO SBADIGLIO,
DELLA TUA TAZZA DI CAFFÈ, DEL TUO SONO TRANQUILLO,
DEI TUOI CARI ANCORA VIVI,
DELL'ACQUA DISPONIBILE, DELL'ACQUA PULITA,
DELLA POSSIBILITÀ DI FARE UNA DOCCIA
E DEL CASO CHE TI HA LASCIATO ANCORA VIVO.
MIO DIO NON VOGLIO ESSERE POETA IN TEMPO DI GUERRA.

Hend Joudad (1983))



L'ALBERO DEL QUINCHO BARRILETE

DICEMBRE 2026



CENTRO SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE
NORD-EST MILANO EnteTerzoSettore

QUINCHO BARRILETE: EDUCARE GUARDANDO AL FUTURO

DALLA SCUOLA ALLE TECNOLOGIE DIGITALI, UN ACCOMPAGNAMENTO CHE COINVOLGE BAMBINI, ADOLESCENTI E FAMIGLIE



Il primo semestre del 2026 restituisce l'immagine di un'Associazione Quincho Barrilete in continua evoluzione. Cambiano gli strumenti, crescono le attività, ma rimane immutato il principio che guida il lavoro: dietro ogni numero c'è una persona, un volto, una storia.

Lo ricorda la direttrice **Consuelo Sánchez** nel suo bilancio dei primi sei mesi dell'anno.

Nel periodo gennaio-giugno l'Associazione ha accompagnato complessivamente **105 bambini, bambine e adolescenti**: 20 tra i 6 e i 9 anni attraverso il progetto della Scuola Walter Maggioni e altri 85 nei Centri di Atención Comunitaria e nelle diverse attività territoriali. Accanto a loro sono stati coinvolti **88 genitori e figure familiari di riferimento**. Carta Direccion Ejecutiva

Numeri importanti, che però acquistano significato soltanto se si guarda a ciò che accade ogni giorno nei centri.

Una presenza che continua a crescere

Nei Centri di Atención Comunitaria i bambini e ragazzi seguiti sono passati dai 56 di gennaio agli 85 di giugno, raggiungendo nel mese di maggio quota 87.

La crescita delle presenze viene letta dall'Associazione anche come un segno della fiducia costruita nel tempo con le famiglie.

Ogni bambino viene seguito tenendo conto della propria storia e delle proprie necessità, attraverso interventi educativi, psicologici e,
quando necessario, di tutela.

Il lavoro prosegue anche fuori dai centri attraverso visite domiciliari e incontri con i genitori dedicati, fra l'altro, a modalità educative rispettose e alla prevenzione della violenza. Carta Direccion Ejecutiva



È proprio questo coinvolgimento delle famiglie che abbiamo ritrovato nelle storie dei bambini pubblicate nelle pagine precedenti: spesso il cambiamento di un ragazzo diventa duraturo quando anche gli adulti che gli stanno accanto accettano di mettersi in gioco.

Quando il tablet diventa uno strumento per imparare

Una delle novità più interessanti del 2026 riguarda l'utilizzo delle **tecnologie digitali**.

Grazie alla collaborazione con il Proyecto Algarabía, finanziato da Ayuda en Acción, tablet e piattaforme didattiche sono entrati nei percorsi educativi del Quincho Barrilete. Ad aprile erano 75 i bambini e ragazzi coinvolti nelle attività digitali; a giugno erano diventati 81.

Attraverso la piattaforma Anton, esercizi e contenuti scolastici vengono proposti anche sotto forma di attività interattive. Per i ragazzi più grandi l'esperienza si amplia ulteriormente: strumenti come Canva vengono utilizzati per dare forma a idee, progetti e iniziative di imprenditorialità. Carta Direccion Ejecutiva

Non si tratta semplicemente di mettere un tablet nelle mani di un bambino. L'obiettivo è insegnargli che quello stesso strumento, normalmente associato al gioco e all'intrattenimento, può diventare anche **una porta verso la conoscenza, la creatività e una maggiore autonomia**.

Consuelo lo sintetizza molto bene: la tecnologia non sostituisce la sensibilità dell'educatore, **la rafforza**. Carta Direccion Ejecutiva



Educazione, ma non soltanto

Il modello del Quincho Barrilete continua infatti a mettere insieme dimensioni diverse: recupero scolastico, alimentazione, sostegno psicologico, gioco, educazione ai diritti e accompagnamento delle famiglie.

I risultati osservati nel primo semestre riguardano quindi non soltanto il miglioramento nella lettura, nella scrittura e nel ragionamento logico, ma anche una maggiore autonomia, autostima e capacità di stare con gli altri. Parallelamente, le famiglie vengono coinvolte nella costruzione di modalità educative che escludano la violenza. Carta Direccion Ejecutiva

È un'impostazione che abbiamo potuto vedere concretamente proprio nelle storie di Jeremy, Breyling, Brisney, Moisés, Luis Adolfo e Génesis: dietro un miglioramento scolastico c'è spesso un cambiamento molto più profondo.

Il risultato che non entra nelle statistiche

Per la seconda metà del 2026 l'obiettivo è consolidare i progressi educativi raggiunti, sviluppare ulteriormente l'utilizzo delle tecnologie e continuare il lavoro con le famiglie.

Ma nel tracciare il bilancio del semestre, Consuelo Sánchez sceglie di non concludere con un numero.

Scrive che il risultato più importante **«non entra in un grafico»**.

Lo si vede nel bambino che non ha più paura di sbagliare, nella bambina orgogliosa perché è riuscita a leggere il suo primo libro per intero, nel ragazzo che comincia a immaginare per sé un futuro diverso. Carta Direccion Ejecutiva

Forse è proprio questa l'immagine migliore per raccontare il lavoro del Quincho Barrilete: **offrire strumenti nuovi senza perdere la vicinanza umana che permette a un bambino di scoprire quanto può fare da solo.**

QUINCHO BARRILETE: QUANDO UN BAMBINO RICOMINCIA A CREDERE IN SE STESSO

Sei storie diverse, un elemento comune: l'incontro con il Quincho Barrilete. Nei Centri di Atención Comunitaria, il sostegno scolastico diventa parte di un percorso più ampio che coinvolge i bambini e le loro famiglie. Le nuove testimonianze che ci arrivano da Managua raccontano piccoli e grandi cambiamenti.



C'è chi è arrivato senza conoscere ancora l'alfabeto, chi aveva difficoltà a leggere e a fare semplici operazioni, chi viveva la scuola con insicurezza e chi esprimeva attraverso l'aggressività o l'isolamento un disagio che nasceva molto lontano dai banchi.

Sono le storie di **Joseph Jeremy, Breyling, Luis Adolfo, Brisney, Moisés e Génesis**, sei bambini e ragazzi accompagnati dai Centri di Atención Comunitaria dell'Associazione Quincho Barrilete.

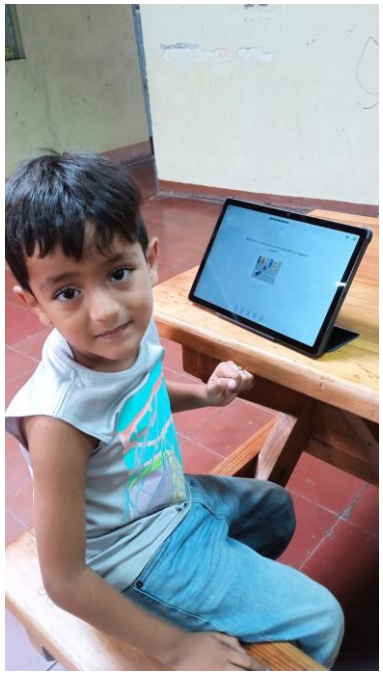
Le loro vicende sono diverse. Ma tutte raccontano una stessa convinzione: **un bambino non può essere aiutato soltanto intervenendo sulle sue difficoltà scolastiche. Bisogna prendersi cura anche della persona e dell'ambiente nel quale cresce.**

Jeremy: dalla scoperta dell'alfabeto alla voglia di imparare

Quando **Joseph Jeremy Hurtado Ramos**, 10 anni, è entrato nel Centro di Atención Comunitaria del quartiere 18 de Mayo, nel maggio 2025, frequentava la terza classe, ma non conosceva ancora l'alfabeto.

Il percorso di recupero scolastico ha prodotto risultati importanti: oggi Jeremy legge, scrive meglio, esegue addizioni e sottrazioni e sta imparando le tabelline e le moltiplicazioni.

Ma parallelamente ha lavorato sull'autostima, sui valori e sulla capacità di comunicare e stare con gli altri.
Dietro questi risultati c'è anche il grande impegno della madre che, nonostante lunghe giornate di lavoro e il tempo necessario ogni giorno per accompagnarlo a scuola e al centro, non ha rinunciato a sostenere il figlio. Historias de vida Joseph Jeremy…



Breyling: quando la rabbia lascia spazio alla fiducia

Anche **Breyling Alexander Guido Reyes**, 10 anni, frequentava la terza classe senza saper ancora leggere e con importanti difficoltà anche con i numeri. A complicare ulteriormente l'apprendimento c'era un problema alla vista non adeguatamente affrontato.
Il suo disagio si manifestava anche attraverso comportamenti aggressivi, legati a una situazione familiare difficile.
Al Quincho il cambiamento è arrivato poco alla volta: recupero scolastico, attenzione educativa e soprattutto un ambiente nel quale ogni piccolo progresso veniva riconosciuto. Anche la madre ha partecipato agli incontri di orientamento rivolti ai genitori, modificando profondamente il modo di rapportarsi al figlio.
Oggi Breyling legge ad alta voce, scrive, affronta le moltiplicazioni e ha imparato a relazionarsi diversamente con i compagni. Historia de Vida Breyling Alexa…

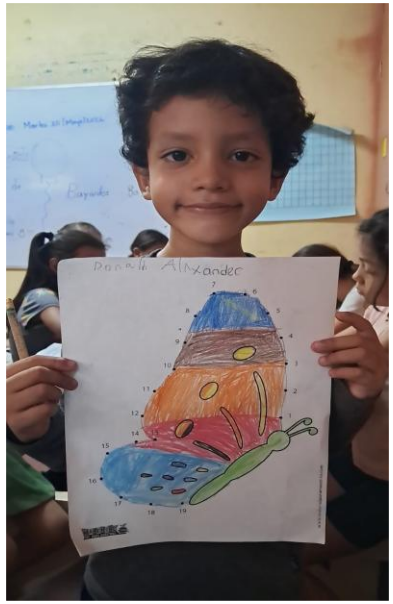
Brisney, una piccola grande forza

La storia di **Brisney Mileydi Chavarría García**, 9 anni, parte da difficoltà ancora diverse. Fin dalla nascita deve convivere con importanti problemi di salute e, a questi, si aggiunge la dislessia, che ha reso particolarmente difficile imparare a leggere.
Anche per lei il lavoro educativo è stato affiancato dall'accompagnamento psicologico e dal coinvolgimento della famiglia.

La madre ha partecipato alle *Escuelas para Padres*, assumendo progressivamente un ruolo più attento nella protezione della figlia e nella cura della sua salute.
Oggi Brisney conosce l'alfabeto, legge, esegue addizioni e sottrazioni e ha imparato le tabelline. Piccoli risultati scolastici che, nella sua storia, hanno un significato molto più grande. Historia de vida Brisney Mileyd…

Moisés e Luis Adolfo: il cambiamento entra anche in famiglia

Le storie di **Moisés Benjamín López Navarro**, 10 anni, e **Luis Adolfo López Najarro**, 13 anni, mostrano forse con maggiore evidenza quanto sia importante che il lavoro del Quincho non si fermi ai bambini.
Moisés era arrivato con grandi lacune scolastiche e manifestava il proprio disagio attraverso impulsività e isolamento. Il sostegno psicologico e scolastico è stato accompagnato dalla partecipazione del padre agli incontri per genitori. Oggi Moisés legge e scrive, affronta il calcolo con sicurezza e soprattutto ha costruito rapporti più sereni con gli altri. Historia de Vida Moises Lopez



Anche nella storia di Luis Adolfo la partecipazione della famiglia è stata determinante. Il padre ha aderito alle *Escuelas para Padres*, imparando modalità educative fondate maggiormente sul dialogo e su regole rispettose. Parallelamente Luis ha superato molte delle difficoltà scolastiche e personali che lo accompagnavano ed è diventato un ragazzo più sicuro di sé. Historia de Vida Luis Adolfo …

Génesis: una storia che continua

Di **Génesis Naomy Urbina López**, 13 anni, avevamo già raccontato il percorso sulle pagine del nostro notiziario precedente.
È quindi particolarmente bello poter dire oggi che quella storia **non si è fermata**.

Le difficoltà vissute nell'ambiente familiare avevano profondamente colpito la sua autostima e influivano anche sul rendimento scolastico e sui rapporti con i compagni. Il Centro di Atención Comunitaria è diventato per lei un luogo nel quale recuperare sicurezza; contemporaneamente, anche la madre ha partecipato agli incontri con i genitori, modificando il rapporto educativo con la figlia.



Oggi Génesis ha concluso positivamente l'anno scolastico, ha recuperato fiducia nelle proprie capacità e partecipa anche a **un progetto di imprenditorialità rivolto agli adolescenti**.

Educare un bambino significa accompagnare anche chi gli sta accanto

Messe una accanto all'altra, queste sei storie raccontano qualcosa che va oltre i singoli risultati scolastici.

Un bambino che impara finalmente a leggere. Un altro che scopre di poter sbagliare senza avere paura. Una madre che cambia il proprio modo di educare. Un padre che decide di mettersi in discussione. Una ragazza che ritrova fiducia e comincia a immaginare il proprio futuro.

È questo forse uno degli aspetti più preziosi del lavoro del **Quincho Barrilete**: non limitarsi a intervenire sul problema immediato, ma cercare di costruire attorno al bambino un ambiente diverso, coinvolgendo anche la famiglia.

Perché qualche volta il primo segno del cambiamento è scritto su un quaderno. Altre volte è molto più semplice: **un bambino che torna a sorridere e scopre di poter credere ancora in se stesso.**



NAVIGAMMO SU FRAGILI VASCELLI
PER AFFRONTAR DEL MONDO LA BURRASCA
ED AVEVAMO GLI OCCHI TROPPO BELLI:
CHE LA PIETA' NON VI RIMANGA IN TASCA

F. De Andrè " Corale"

SCUOLA WALTER MAGGIONI:
EDUCARE SIGNIFICA APRIRE IL FUTURO

Nel cuore dell'attività dell'Associazione Quincho Barrilete, la Scuola Walter Maggioni continua ad accompagnare bambini che rischiano di rimanere indietro nel percorso scolastico. Un progetto nel quale educazione, alimentazione, sostegno psicologico, gioco e attenzione alle famiglie diventano parti di un unico cammino di crescita.



Nel primo semestre del 2026 la **Scuola Walter Maggioni** ha seguito **20 bambini e bambine tra i 6 e i 9 anni**, offrendo loro un accompagnamento educativo individualizzato finalizzato non soltanto al recupero scolastico, ma anche alla crescita personale e alla permanenza nel sistema educativo. Il progetto si inserisce nell'attività più ampia dell'Associazione Quincho Barrilete, che nello stesso periodo ha accompagnato complessivamente 105 bambini e adolescenti e 88 genitori o figure familiari di riferimento.

Imparare, ma anche tornare a credere in se stessi

All'inizio dell'anno alcuni dei bambini presentavano ritardi significativi, soprattutto nella lettura e nel calcolo. La risposta della scuola non è stata quella di imporre a tutti lo stesso ritmo, ma di costruire percorsi di rinforzo adattati alle difficoltà e alle capacità di ciascuno.

Durante i primi sei mesi sono stati osservati progressi importanti: i bambini che partivano da livelli inferiori a quelli previsti per la loro età si sono progressivamente avvicinati alle competenze corrispondenti alla propria classe. Ma il risultato forse più significativo non si misura soltanto nei quaderni: è cresciuta la fiducia necessaria per **fare domande senza paura, affrontare un esercizio, sbagliare e riprovare**.

Consuelo Sánchez, direttrice dell'Associazione Quincho Barrilete, lo esprime con un'immagine molto bella: dietro ogni numero ci sono **«un nome, un volto e un progetto di vita»**. Per questo intervenire tra i sei e i nove anni è particolarmente importante: è proprio in questa fase che si consolidano la lettura, il ragionamento, la capacità di stare con gli altri e, soprattutto, la fiducia

Una scuola che si prende cura del bambino



Alla Walter Maggioni, però, educare non significa soltanto insegnare a leggere, scrivere e far di conto.

I bambini ricevono **pranzi o merende**, perché una corretta alimentazione è considerata una condizione essenziale per avere energia, mantenere l'attenzione e partecipare alle attività. Vengono inoltre forniti materiali scolastici e abbigliamento sportivo.

Grande spazio viene riservato anche al gioco, allo sport e all'arte. Durante il semestre, per esempio, i bambini hanno partecipato a un laboratorio sui propri diritti utilizzando la pittura come strumento di espressione. Le loro opere sono state successivamente presentate durante un incontro con pittori professionisti: un'occasione per scoprire che anche le loro idee e capacità meritano di essere riconosciute.



Anche la tecnologia è entrata nel percorso educativo. Grazie alla collaborazione con un altro progetto sostenuto da Ayuda en Acción, sono stati introdotti tablet e piattaforme digitali per rendere alcune attività di apprendimento più interattive e avvicinare i bambini a un uso educativo e responsabile degli strumenti digitali.

Nessun bambino cresce da solo

Uno degli aspetti più interessanti del progetto è il lavoro che accompagna l'attività scolastica. La scuola vuole essere prima di tutto **un luogo sicuro**, nel quale i bambini possano sentirsi ascoltati e accolti e non abbiano paura di sbagliare.

Per questo sono previsti sostegno psicologico, visite domiciliari e incontri con genitori e figure familiari di riferimento. Coinvolgere la famiglia significa comprendere meglio le condizioni nelle quali vive ciascun bambino e fare in modo che i progressi raggiunti a scuola possano continuare anche a casa.

La direttrice Consuelo Sánchez sintetizza così il significato di questo approccio: per poter imparare, un bambino deve innanzitutto **sentirsi protetto, valorizzato, ascoltato e accompagnato**, sia nel centro educativo sia nella propria famiglia.

La parola a chi sta ogni giorno con i bambini

A raccontare cosa significhi tutto questo nella quotidianità è **María Eugenia Bustillo**, insegnante del progetto:

«Lavorare con loro mi ha insegnato che educare non significa soltanto trasmettere conoscenze, ma anche ascoltare, avere pazienza, motivarli e celebrare ogni piccolo traguardo.»



María Eugenia ringrazia anche coloro che rendono possibile il progetto, perché il loro sostegno permette ai bambini di ricevere accompagnamento, attenzione e una merenda che contribuisce al loro benessere. E aggiunge che ogni giornata trascorsa con loro è, anche per chi insegna, un'occasione per imparare e lasciare qualcosa di positivo nelle loro vite.

Il contributo del CSI: una scuola nata da una scelta di solidarietà

Per il **Centro di Solidarietà Internazionale Nord Est Milano**, la Scuola Walter Maggioni rappresenta un progetto particolarmente significativo. Il sostegno del CSI contribuisce concretamente alla possibilità di accompagnare questi bambini nel loro percorso educativo e personale.

È la stessa Consuelo Sánchez a ricordare esplicitamente che la solidarietà dei donatori e di realtà alleate come il **CSI** permette ai venti bambini della Walter Maggioni di rimanere legati all'istruzione e di sviluppare le proprie capacità.

E forse il risultato più importante dei primi sei mesi del 2026 è proprio quello che non può essere racchiuso in una tabella. Consuelo lo racconta attraverso tre immagini: **il bambino che non ha più paura di sbagliare, la bambina orgogliosa di aver letto il suo primo libro intero e l'adolescente che comincia a immaginare per sé un futuro diverso.**

Sono piccoli risultati, ma è proprio da lì che comincia il futuro.

IL CORVO INTELLIGENTE

C'era una volta un corvo nero che era conosciuto fra tutti gli uccelli per la sua intelligenza.
Un giorno, nel bel mezzo dell'estate, in un pomeriggio caldo e infuocato, stava volando nel cielo in cerca di acqua. Erano diverse ore che volteggiava, quando si accorse che il caldo eccessivo aveva seccato tutte le sorgenti.



Ad un tratto vide un vaso di terracotta appoggiato sopra alcune pietre con un poco di acqua sul fondo. Arso dalla sete atterrò frettolosamente e mise il becco nel vaso cercando di arrivare all'acqua, ma non ci riuscì. Così incominciò a girare intorno al vaso pensando a come avrebbe potuto raggiungere quell'acqua.
Improvvisamente il suo sguardo cadde sui sassi lì attorno; ne raccolse uno e lo buttò nel vaso: subito il livello dell'acqua si alzò un pochino. Il corvo pensò che questo, pur essendo un lavoro faticoso, gli avrebbe consentito finalmente di dissetarsi. Così continuò a mettere sassi nel vaso fino a quando l'acqua salì ad un livello tale da poterla raggiungere con il becco. Bevve avidamente tutta l'acqua e riprese il volo verso l'orizzonte.

(Fiaba tratta dal libro "PALESTINA TERRA ANCORA PROMESSA")

Haidar Al Ghazali *Nato nel 2004, è un poeta di Gaza affida alla lingua smarrita dell'infanzia, nel mezzo della devastazione di Gaza. In pochi versi – pronunciati quasi sottovoce, come chi parla al margine dell'irreparabile – ci ricorda che la guerra non uccide solo i corpi, ma spezza le biografie, cancella le città e deruba i giovani del tempo per crescere, studiare.*

24/10/2023

STAVO PER METTERE UN BOCCONE DI LENTICCHIE IN BOCCA
QUANDO UN RAZZO SI È AVVICINATO AL NOSTRO QUARTIERE,
CHIUDENDO LA FINESTRA DEL SOLE CON UN MUCCHIO DI TERRA.

E POICHÉ SONO UN POETA,
SAREI SICURAMENTE MORTO.
MIO PADRE ABBRACCIA I MIEI FRATELLI E MIA MADRE
TRA LE SUE BRACCIA IN UN ANGOLO,
E IO STO SOTTO LE LASTRE DI ZINCO E LE SCHEGGE,
OSSERVANDO QUESTA SCENA
PER SCRIVERLA.

SONO CORSO VERSO LA STRADA,
COME UN BAMBINO,
FINO A QUANDO IL NOSTRO VICINO
HA MESSO LA MANO DI UNA BAMBINA
SUL MARCIAPIEDE DI FRONTE A ME,
QUINDI NON HO DISTOLTO LO SGUARDO,
COSÌ HO CAPITO CHE ERO CRESCIUTO.

TORNAI A CASA,
LA POLVERE DEL CRIMINE AVEVA OCCUPATO TUTTO,
E SULLA TAVOLA DA PRANZO
CINQUE PIATTI E QUATTRO CUCCHIAI
E SOPRA DI ME UN SOFFITTO BUCATO.

NON HO TROVATO IL MIO CUCCHIAIO.



Ni’ma Hassan



Una madre a Gaza
non dorme…
Ascolta il buio,
ne controlla i margini,
filtra i suoni uno ad uno
per scegliere
una storia che le si addica,
per cullare i suoi bambini
E dopo che tutti si sono
addormentati,
si erge come uno scudo
di fronte alla morte
Una madre a Gaza non piange
Raccoglie la paura, la rabbia
e le preghiere nei suoi polmoni,
e attende che finisca il rombo degli aerei,
per liberare il respiro
Una madre a Gaza non è come tutte le madri
Fa il pane con il sale fresco dei suoi occhi…
e nutre la patria con i suoi figli.



Haidar Al Ghazali
(2004)
La bambina il cui padre
è stato ucciso
mentre portava
un sacco di farina
sulla schiena
continuerà a gustare
il sangue di suo padre
in ogni pane.
29/02/2024



SE DEVO MORIRE

SE DEVO MORIRE, TU DEVI VIVERE,
PER RACCONTARE LA MIA STORIA,
PER VENDERE LE MIE COSE,
PER COMPRARE UN PEZZO DI STOFFA
E QUALCHE FILO
(FALLO BIANCO, CON UNA LUNGA CODA),
COSÌ CHE UN BAMBINO,
DA QUALCHE PARTE DI GAZA,
FISSANDO IL CIELO NEGLI OCCHI,
ASPETTANDO SUO PADRE
CHE È PARTITO TRA LE FIAMME
SENZA DIRE ADDIO A NESSUNO,
NEANCHE ALLA SUA CARNE,
NEANCHE A SÈ STESSO
VEDA L’AQUILONE,
IL MIO AQUILONE CHE HAI FATTO TU,
VOLARE ALTO
E PENSI, PER UN MOMENTO,
CHE LASSÙ CI SIA UN ANGELO
CHE RIPORTA L’AMORE.
SE DEVO MORIRE,
CHE PORTI SPERANZA,
CHE SIA UNA STORIA.

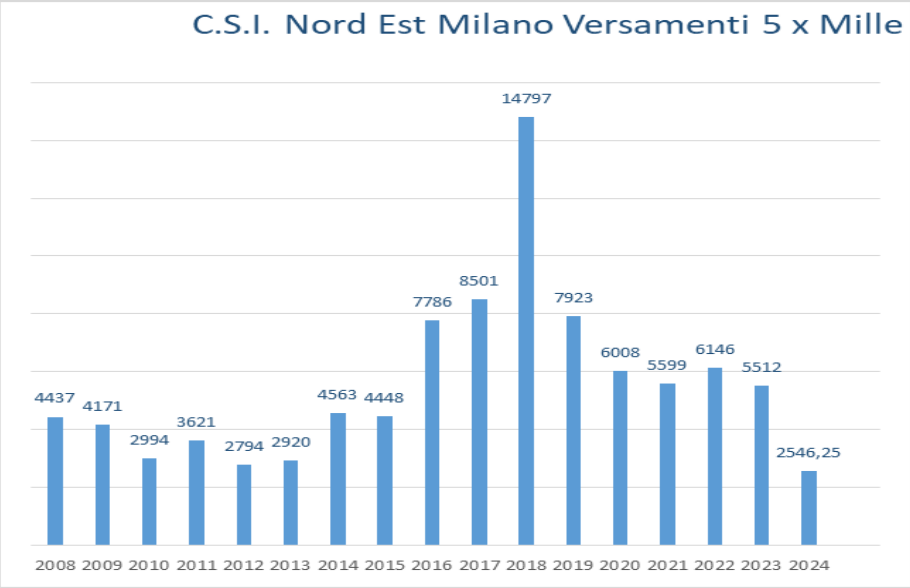
DI REFAAT ALAREER

Rafaat Alareer, nato a Gaza nel 1979, ha insegnato Letteratura inglese presso l’Università Islamica di Gaza, più volte distrutta dai bombardamenti israeliani. La poesia “If I must die” è stata pubblicata in rete dall’autore pochi giorni prima di essere ucciso da un raid mirato dell’esercito israeliano, il 6 dicembre 2023. Dopo la sua morte è stata tradotta in tutto il mondo.



IL 5 PER MILLE

Il Centro Solidarietà Internazionale Nord Est Milano (CSI) ONLUS nato nel 2008, è diventato ETS dal Marzo di questo anno iscritto al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) istituito presso il ministero del lavoro e politiche sociali. Ogni anno è possibile accreditare il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi annotando il codice 10177240156.
Per l'anno 2024 l'agenzia delle entrate ci ha accreditato la cifra di 2546,55 euro. Questa cifra corrisponde a 20 adozioni a distanza e purtroppo è la minima mai registrata dal 2008 ad oggi!
Nel 2023 ci avevano accreditato 5.512 euro pari a 44 adozioni a distanza di bambini/e seguiti dalla associazione Quincho Barrilete di Managua con la direttrice Consuelo Sanchez Guerra che ci tiene regolarmente informati sulle attività della associazione. Questo drastico calo ci preoccupa perché il 5 per mille rappresenta un sensibile contributo ai progetti in corso che speriamo di non dover ridimensionare per il futuro.



Centro Solidarietà Internazionale

Nord-Est Milano ETS Via Balconi 13 - 20063 Cernusco S/N - Milano
www.csionlus.org - email: info@csionlus.org - cell. 3518785733

DONA IL TUO 5x1000 AI BAMBINI DEL NICARAGUA

Cari amici, il C.S.I. è una ETS dal 2026 (associazione che opera senza scopo di lucro).
Ora puoi donare **il tuo 5x1000** nella prossima dichiarazione dei redditi con il **codice: 10177240156**
Il C.S.I. Nord Est Milano opera in Nicaragua (Centro America) dal 1984, paese tra i più poveri del mesoamerica.

I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA

1) L'Albero del Quincho Barrilete.
Adozione e recupero collettivo di bambini di strada di Managua con problematiche famigliari. Dirige il programma la dr.ssa Consuelo Sanchez Guerra. Fondatore e attuale presidente, Padre Antonio Castro Granados (sacerdote diocesano di Managua). Ogni anno il numero dei bambini che aderiscono al progetto varia, in base alle richieste di aiuto.

2) Escuelita "Walter Maggioni" di Managua.
Sita nel barrio 18 de Mayo nel dipartimento di Managua, il progetto consiste nel dare la possibilità a circa 40 bambini del barrio di frequentare il prescolare, la scuola primaria e nell' offrire loro un pasto al giorno per tutto l'anno. Direttrice del programma è la dr.ssa Consuelo Sanchez Guerra. Il responsabile è Padre Antonio Castro Granados (sacerdote diocesano a Managua).

3) Borse di studio parrocchia Barrio Larreynaga, Managua
Borse di studio per corsi universitari, rivolto ai ragazzi poveri della parrocchia. Il programma viene seguito e diretto da Padre Antonio Castro Granados, parroco della Iglesia la Merced.

4) Borse di studio delle undici comunità di Salinas Grandes.
Borse di studio per scuola secondaria e università offerte ai ragazzi delle comunità si Salinas Grandes, zona rurale nel dipartimento di Leon. Il programma viene seguito da Teodoro Salvador Diaz Romero, presidente della giunta direttiva delle stesse comunità. Il numero dei ragazzi varia di anno in anno in base alle richieste.

LA DESTINAZIONE DEL 5x1000 NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON DETERMINA MAGGIORI IMPOSTE DA PAGARE

PER CONTATTI E INFORMAZIONI cell. 338 5694512

MODELLO DI ADESIONE AL PROGETTO:

L'ALBERO DEL QUINCHO BARRILETE

Adozione collettiva di bambini di strada – Managua – Nicaragua
DESIDERO FARE N°_____ ADOZIONI CON LE SEGUENTI MODALITÀ:

€	10,33	RATA MENSILE	_____
€	30,99	RATA TRIMESTRALE	_____
€	61,98	RATA SEMESTRALE	_____
€	123,95	RATA ANNUALE	_____
€	247,90	RATA BIENNALE	_____

IL VERSAMENTO DELLA RATA DI ADESIONE PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI POTRÀ ESSERE EFFETTUATO CON:

BONIFICO BANCARIO : BCC MILANO-Filiale Cernusco S/N
IBAN-IT54D0845332880000000002878 ---BIC-ICRAITRRCL0.
Beneficiario: C.S.I. NORD–EST MILANO ETS Causale: "Adozione Nicaragua"

OPPURE: C/C POSTALE N° 26650267
Intestato a: C.S.I. NORD–EST MILANO Onlus Via Balconi, 13 – 20063 Cernusco S/N – MI
Causale: "Adozione Nicaragua"

NOME_____COGNOME_____

VIA_____N°_____TEL_____

CAP_____CITTA'_____PROV._____

DATA_____FIRMA_____EMAIL_____

I NOSTRI LIBRI DI FIABE,

N°___ **Nicaragua:** TERRA DI LAGHI E DI VULCANI
N°___ **Palestina:** TERRA ANCORA PROMESSA
N°___ **El Salvador:** TERRA IN CERCA DI PACE
N°___ **Chiapas:** TERRA DI MITI E DI SPERANZA
Guatemala: TERRA E CIELO DEL QUETZAL **ESAURITO**

Il nuovo libro **Ecuador** EL PAIS DE LA MITAD é scaricabile dal sito **www.csionlus.org**

,

FATELI CONOSCERE, DONATELI ***costo . €*** *5 cad.*

Per sostenere i progetti e/o acquistare i libri, spedire la scheda compilata in ogni sua parte e la fotocopia della ricevuta dell'avvenuto pagamento con Bonifico o C/C Postale a:
C.S.I NORD-EST MILANO ETS Via Balconi, 13 – 20063 Cernusco s/N – MI

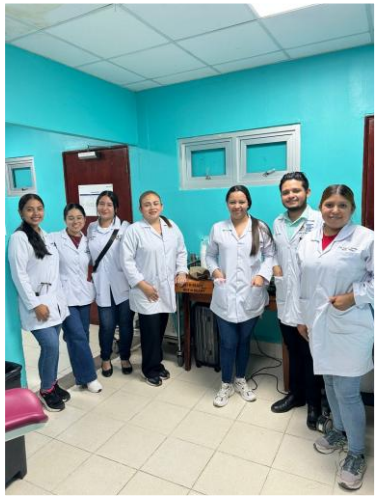
EDDY, TRA MEDICINA E SERVIZIO ALLA COMUNITÀ

Il cammino di **Eddy Enrique Ocampo Sánchez** prosegue tra gli studi di Medicina, l'esperienza dell'internato ospedaliero e un legame con la propria comunità che, nonostante la distanza, continua a rimanere vivo. Un percorso di crescita che il CSI Nord Est Milano accompagna da tempo, sostenendo concretamente la sua formazione e il suo progetto di vita.
Per Eddy il 2026 rappresenta una tappa particolarmente importante. Dopo gli anni di studio universitario, dallo scorso aprile ha iniziato il suo internato a Matagalpa, città situata a circa 130 chilometri da Managua.
È una fase molto diversa da quelle precedenti. Le responsabilità aumentano e ciò che negli anni universitari era soprattutto apprendimento diventa sempre più esperienza concreta accanto ai pazienti.



«È una fase in cui hai una responsabilità maggiore in quello che fai», racconta Eddy. «Devi essere sicuro delle tue decisioni e del modo in cui agisci.»
L'internato durerà un anno, fino all'aprile 2027, e rappresenta uno degli ultimi passaggi prima di ottenere il titolo. Nel frattempo Eddy attende anche l'autorizzazione dell'università per poter iniziare il lavoro della tesi.
Una nuova vita a Matagalpa Questa esperienza non significa però soltanto crescere professionalmente. Ha significato anche lasciare Managua, la famiglia, gli amici e tutto ciò che gli era familiare, per trasferirsi in un'altra città e imparare a costruire una nuova quotidianità.
Gli impegni dell'internato gli consentono di tornare a Managua soltanto due fine settimana al mese. Eddy racconta questo cambiamento come una prova, ma anche come un'occasione per maturare, conoscere nuove realtà e imparare ad affrontare con maggiore autonomia ciò che lo aspetta.

Attualmente sta svolgendo la rotazione nel reparto di Pediatria, un'esperienza alla quale si è particolarmente affezionato:
«Aiutare i più piccoli, vedere la loro innocenza, cercare una soluzione ai loro problemi e conquistare la loro fiducia, fino al punto che qualcuno voglia giocare con te, è qualcosa di speciale.»
Nei mesi precedenti aveva invece lavorato nell'area di Ginecologia, vivendo una realtà molto più intensa e sottoposta a forte pressione, anche per l'elevato numero di pazienti di un ospedale regionale che deve assistere la popolazione proveniente da numerosi centri vicini.



Il legame con la parrocchia continua
Il trasferimento a Matagalpa ha inevitabilmente modificato anche un altro aspetto importante della vita di Eddy: il suo servizio nella comunità parrocchiale.
All'inizio dell'anno partecipava con continuità alle attività della parrocchia e, come membro del Ministero della Catechesi, collaborava alla formazione dei bambini che si preparavano alla Prima Comunione.
Oggi la distanza e gli impegni gli impediscono di essere presente con la stessa regolarità, ma non hanno cancellato quel legame. Quando riesce a tornare, cerca infatti di rendersi utile nelle diverse attività.
Ricorda con particolare affetto una giornata trascorsa allo zoo insieme ai bambini, occasione che gli ha permesso di conoscerne molti e di condividere con loro alcuni momenti educativi. Prima di allontanarsi ha inoltre cercato di lasciare al gruppo una migliore organizzazione del lavoro, introducendo ruoli, attività programmate e un'agenda che consentisse agli altri catechisti di proseguire più facilmente anche in sua assenza.
«Il mio servizio sarà sempre nella parrocchia», scrive Eddy. E aggiunge che continuerà ad approfittare di ogni occasione possibile per tornare e offrire il proprio aiuto alla comunità e al parroco.

Un cammino che continua
Nelle due lettere emerge un giovane che sta entrando nella fase più impegnativa della propria formazione professionale senza dimenticare le persone e la comunità dalle quali è partito.
Il sostegno del CSI Nord Est Milano accompagna questo cammino e contribuisce a rendere possibile la prosecuzione degli studi. Per Eddy non rappresenta soltanto un aiuto concreto, ma anche la consapevolezza che, a migliaia di chilometri di distanza, qualcuno continua a credere nel suo futuro.
Ed è proprio con questo sentimento che conclude il suo messaggio, ringraziando il CSI per il sostegno ricevuto e assicurando un pensiero e una preghiera per l'Associazione, per i suoi progetti e per tutte le persone che li rendono possibili.



IL CENTRO DI SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE NORD-EST MILANO ETS

AUGURA A TUTTI

UN ANNO NUOVO, UN NUOVO MONDO
DOVE SIA POSSIBILE VIVERE NEL RISPETTO
DELLE CULTURE E DELLE VITE DI OGNI ESSERE UMANO

IN PACE

ESSERE MEDICO IN NICARAGUA

VOCAZIONE, SFIDE E IL VALORE DI RESTARE ACCANTO ALLE COMUNITÀ



Il dottor Jairo Emmanuel Blandón Ruíz, che i lettori del nostro Notiziario già conoscono da tempo, nell'ultimo veniva riportato il racconto della sua esperienza nell'ospedale di Muelle de los Bueyes, ci propone questa volta una riflessione più ampia. Dopo aver lavorato in realtà urbane e rurali del Nicaragua, racconta che cosa significhi essere medico in un Paese nel quale la sanità pubblica ha compiuto importanti passi avanti, ma deve ancora confrontarsi con distanze, differenze territoriali e disponibilità non sempre adeguata di risorse e specialisti.

Per me essere medico in Nicaragua significa molto più che esercitare una professione. Significa conoscere da vicino le diverse realtà del nostro Paese e comprendere che la salute di una persona non può essere separata dalle condizioni sociali, economiche, culturali e geografiche nelle quali vive.

Negli anni ho avuto l'opportunità di lavorare in contesti molto diversi, dalle aree urbane alle comunità rurali e difficilmente raggiungibili. Ho così conosciuto un Nicaragua fatto di culture, comunità, tradizioni e modi differenti di intendere la salute.

Una sanità che è cambiata

In questi anni il sistema sanitario pubblico nicaraguense ha compiuto passi avanti importanti. I servizi sono stati ampliati, è stata rafforzata l'assistenza primaria, sono cresciuti i programmi di prevenzione e l'assistenza sanitaria è arrivata più vicino a comunità che in passato avevano maggiori difficoltà ad accedervi.

Riconoscere questi progressi, però, non significa ignorare ciò che rimane ancora da fare.

Curare un paziente in una città non è la stessa cosa che farlo in una comunità rurale, indigena o afrodiscendente. Cambiano le distanze, le condizioni economiche e talvolta la lingua e la cultura. Per questo equità sanitaria non significa necessariamente offrire a tutti esattamente la stessa risposta, ma comprendere che persone e comunità partono da situazioni differenti e hanno quindi bisogni differenti.

È qui che la responsabilità del medico supera i confini dell'ambulatorio.

Non basta diagnosticare una malattia. Dobbiamo domandarci anche perché quel paziente sia arrivato tardi, perché non abbia potuto raggiungere un ospedale o quali ostacoli economici, culturali o geografici gli abbiano impedito di ricevere tempestivamente le cure.

QUANDO IL MEDICO DEVE TROVARE UNA SOLUZIONE



Nelle strutture sanitarie delle zone più lontane si impara ogni giorno a fare i conti con ciò che si ha a disposizione.

Se manca uno specialista, cerchiamo il confronto con colleghi di altre strutture. Se un paziente necessita di un esame o di una valutazione che non possiamo effettuare localmente, organizziamo il trasferimento. Quando le risorse sono limitate, dobbiamo affidarci alle conoscenze cliniche, all'esperienza e alla collaborazione tra professionisti.

Con il passare degli anni si costruisce così una rete di colleghi alla quale ricorrere nei momenti di difficoltà. È una forma di solidarietà professionale preziosa e dimostra quanta capacità umana esista all'interno del nostro sistema sanitario.

Ma questa capacità di trovare soluzioni non deve diventare una giustificazione delle carenze.

L'accesso agli specialisti, ai farmaci, agli strumenti diagnostici e alle nuove tecnologie deve continuare a migliorare, soprattutto nei territori più lontani. Anche noi medici abbiamo bisogno di formazione continua, migliori condizioni di lavoro e possibilità di crescita professionale.



Restare o cercare altrove?

Ed è proprio qui che nasce una domanda che molti professionisti della salute prima o poi si pongono: continuare a lavorare nel sistema pubblico o cercare nuove opportunità?

Non è una domanda semplice. Il costo della vita aumenta, crescono le responsabilità familiari e anche un medico aspira legittimamente a condizioni economiche e professionali migliori.

Dall'altra parte, però, ci sono le comunità.
In alcune zone lontane del Nicaragua, la presenza di un medico può fare una differenza enorme nella vita di una famiglia.
Per chi ha costruito la propria identità professionale intorno al servizio alla popolazione, lasciare completamente il sistema pubblico non è quindi una scelta facile.



Forse la domanda non dovrebbe essere soltanto se restare o andare via. Dovremmo chiederci piuttosto come fare in modo che restare sia compatibile con una vita dignitosa, con la possibilità di crescere professionalmente e con il riconoscimento del lavoro svolto.

La medicina comincia dalla persona
Le sfide della sanità nicaraguense non possono essere affrontate soltanto costruendo nuovi ospedali. Occorre continuare a rafforzare l'assistenza primaria, migliorare l'accesso ai servizi, formare professionisti capaci di comprendere la diversità culturale del Paese e raggiungere anche le comunità nelle quali la distanza rende più difficile ricevere assistenza.
Noi medici non siamo soltanto operatori sanitari. Facciamo parte delle comunità nelle quali lavoriamo. Ne conosciamo le famiglie, le difficoltà, i problemi e anche le speranze.
Per questo non dobbiamo dimenticare che dietro ogni statistica c'è una persona, dietro ogni cartella clinica c'è una famiglia e dietro ogni comunità c'è una storia che merita di essere conosciuta.
Dobbiamo continuare ad andare avanti riconoscendo quanto è stato realizzato, ma senza accontentarci di ciò che ancora manca.
Perché riconoscere i progressi non significa ignorare le difficoltà. E indicare ciò che deve essere migliorato non significa smettere di credere nel proprio Paese.
Essere medico significa mettere le proprie conoscenze al servizio delle persone, soprattutto di quelle che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso alle cure.
Perché la medicina non finisce quando usciamo dall'ambulatorio.
La medicina è anche impegno. È solidarietà. È umanità.

Dott. Jairo Emmanuel Blandón Ruíz

DA SALINAS GRANDES
L'ISTRUZIONE CHE COSTRUISCE IL FUTURO



A Salinas Grandes, nel dipartimento di León, continua il programma di borse di studio sostenuto dal Centro di Solidarietà Internazionale Nord Est Milano, un progetto che negli anni ha permesso a molti bambini e ragazzi di proseguire il proprio percorso scolastico e, in alcuni casi, di arrivare fino all'università.
Le notizie che ci giungono in questi mesi raccontano soprattutto questo: dietro ogni borsa di studio non c'è soltanto un contributo economico, ma una famiglia, un ragazzo, un progetto di vita e la possibilità concreta di immaginare un futuro diverso.
42 ragazzi sostenuti dal programma
Teodoro Díaz e Marcia Balladares, che seguono localmente il progetto, ci comunicano che nel mese di agosto sono stati distribuiti i contributi economici previsti dal programma a 42 studenti.



I ragazzi stanno proseguendo positivamente i loro impegni scolastici e universitari e il sostegno ricevuto permette soprattutto agli studenti più meritevoli di dedicarsi con maggiore serenità allo studio e di avvicinarsi alla conclusione del proprio percorso formativo. Teodoro e Marcia sottolineano inoltre l'impegno nella gestione trasparente dei contributi e nella documentazione della loro distribuzione.
Ma sono soprattutto le parole degli studenti e delle loro famiglie a raccontarci che cosa significhi concretamente questo

JASMIN: DALLA SCUOLA PRIMARIA ALL'UNIVERSITÀ



La storia di Jasmin Carolina León Catín è forse una delle testimonianze più significative. Oggi è una studentessa universitaria, ma il sostegno della borsa di studio l'accompagna fin dai primi anni della scuola primaria.
Jasmin racconta che quell'aiuto ha rappresentato per lei molto più di un sostegno economico: è stato un voto di fiducia, che ha incoraggiato lei e la sua famiglia a credere nel valore dell'istruzione. Durante gli anni della scuola secondaria le ha permesso di concentrarsi sui propri obiettivi, sviluppare disciplina e superare le difficoltà incontrate lungo il cammino.
Oggi, arrivata all'università, può guardare indietro e riconoscere quanto quella continuità sia stata importante: «Questo traguardo non sarebbe stato possibile senza la costanza del vostro sostegno.»
La borsa di studio le permette ora di dedicarsi con maggiore serenità alla propria formazione professionale e di costruire il suo progetto di vita, con il desiderio – scrive – di diventare un giorno "un agente di cambiamento positivo per la mia comunità".

AXEL DAVID: UNA POSSIBILITÀ PER CONTINUARE A STUDIARE

Da Salinas Grandes arriva anche la testimonianza della famiglia di Axel David Díaz. Sua madre, Sonia Gutiérrez, racconta quanto sia importante poter contare su una borsa di studio per consentire al figlio di continuare il proprio percorso scolastico.
Per la famiglia l'istruzione rappresenta uno degli strumenti fondamentali attraverso cui Axel potrà sviluppare le proprie capacità e costruire un futuro migliore. Il contributo permette inoltre di alleggerire le difficoltà economiche familiari e di offrire al ragazzo maggiori possibilità di esprimere pienamente le proprie potenzialità.
"State seminando speranza"



È un concetto che ritorna anche nella lettera di ARELLIS DÍAZ, CHE CI SCRIVE PER RINGRAZIARE DELL'AIUTO RICEVUTO DAL FIGLIO.
La borsa di studio, racconta, gli permetterà di continuare gli studi con maggiore tranquillità, sviluppare le proprie capacità e prepararsi per raggiungere i suoi obiettivi. Ma la famiglia guarda anche più lontano: poter studiare oggi significa avere domani maggiori possibilità di continuare la formazione, conseguire una professione e trovare un lavoro che possa contribuire al benessere della famiglia e dell'intera comunità.
Nella sua lettera Arellis riassume forse nel modo più semplice il significato dell'intero progetto:
«Il vostro aiuto sta seminando speranza e un futuro migliore per molti studenti.»
Una borsa di studio, molti futuri
Le notizie che arrivano da Salinas Grandes ci ricordano così che dietro i numeri ci sono persone. Quarantadue borse di studio significano quarantadue ragazzi e ragazze che possono continuare a imparare, crescere e progettare il proprio domani.



Il sostegno del CSI Nord Est Milano vuole essere proprio questo: non sostituirsi alle famiglie e alle comunità locali, ma camminare al loro fianco, offrendo a giovani che hanno capacità e volontà di impegnarsi un'opportunità in più.
E la storia di Jasmin, partita dalla scuola primaria e arrivata oggi all'università, dimostra nel modo più concreto che una borsa di studio, quando viene accompagnata nel tempo, può diventare molto più di un aiuto economico: può diventare un investimento nel futuro di una persona e, attraverso di lei, della sua comunità.